

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – venerdì 14 gennaio 2022**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Dal Pnrr 148 milioni per la sanità. Calano le Case della comunità (M. Veneto)**

**Pronto soccorso, sanitari in fuga. «Troppo lavoro e zero incentivi» (Piccolo)**

**«Telemedicina ferma al palo» (M. Veneto)**

**«Abolire i colori non è la soluzione» (M. Veneto)**

**Tamponi gratis agli studenti e Green pass sbloccati ai guariti (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 6)**

**Mitsubishi sceglie Trieste. Ex Coop polo logistico per l'Europa orientale (Piccolo Trieste)**

**Aumentano le assenze negli istituti superiori. Le Ffp2? Non ci sono (M. Veneto Udine)**

**Bilancio Ater da 115 milioni. Risanati più di 1.600 alloggi (M. Veneto Udine)**

**Punto nascita sotto i 500 parti. Il sindaco: il reparto non chiuderà (M. Veneto Udine)**

**Indagati 8 agenti del corpo forestale: «Uno in divisa ammazzava i maiali» (M. Veneto Pordenone)**

**«Solo 7 letti occupati e 15 operatori a casa. A rischio chiusura il reparto della Rsa» (M. Veneto Pn)**

### **Dal Pnrr 148 milioni per la sanità. Calano le Case della comunità (M. Veneto)**

Mattia Pertoldi - Il Friuli Venezia Giulia esce dal riparto nazionale del Pnrr, e del pacchetto di investimenti straordinario in sanità, con circa 3 milioni in meno rispetto a quanto era stato ipotizzato a ottobre, ma anche con una parallela riduzione del numero delle Case della comunità - strumento che, utilizzando un eufemismo, non entusiasma di certo il centrodestra - da realizzarsi entro il 2026. Nel confronto con le percentuali di definizione dei budget, inoltre, la regione, come gli altri territori del nord, viene penalizzata dalla scelta dell'esecutivo nazionale di vincolare un minimo del 40% del budget non in base alla popolazione residente, ma, in ogni caso, alle Regioni del sud. L'accordo stato-regioni via libera alla ripartizione dei fondi per complessivi 8 miliardi - 6 miliardi e 500 milioni contenuti nel Pnrr e 1 miliardo 500 milioni nel Piano nazionale per gli investimenti complementari destinati alla sanità - è stato varato mercoledì in sede di Conferenza Stato-Regioni. Le risorse serviranno per finanziare la realizzazione delle Case della comunità (2 miliardi), l'assistenza domiciliare e la telemedicina (204 milioni 500 mila euro), gli ospedali di comunità e l'assistenza sanitaria intermedia (1 miliardo), l'ammodernamento tecnologico e digitale ospedaliero (più di 2 miliardi 600 milioni) oltre alla sicurezza e alla sostenibilità dei nosocomi (638 milioni 800 mila). Altri investimenti riguarderanno l'infrastruttura tecnologica, l'analisi dei dati e la vigilanza dei livelli essenziali di assistenza (30 milioni 300 mila euro), senza dimenticare lo sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario (80 milioni 26 mila). «Proseguiamo - ha commentato Massimiliano Fedriga nella veste di presidente della Conferenza delle Regioni - il percorso della massima collaborazione istituzionale per l'attuazione del Recovery plan, ma occorre puntare di più sul rapporto fra le Regioni e il Governo, in un'ottica di leale collaborazione istituzionale che miri al rilancio del nostro Paese, razionalizzando le procedure e coinvolgendo di più i territori». Fedriga, probabilmente, con questa frase si riferisce soprattutto alla decisione di destinare una quota fissa dei fondi alle Regioni del sud, indipendentemente dal numero di abitanti, ma è anche vero - come fanno trapelare da piazza Unità - che lo stesso presidente «assieme ai colleghi del nord» è al lavoro per ottenere una qualche forma di perequazione. I fondi per il Friuli Venezia Giulia La rivoluzione della sanità territoriale, perchè su questo puntano i fondi statali alle regioni, in Friuli Venezia Giulia potrà contare, da qui al 2026, su poco meno di 148 milioni di euro. La cifra, come accennato, cala di esattamente 3 milioni 144 mila euro rispetto a quanto era stato originariamente stabilito nello scorso autunno. In parallelo, però, il ministero della Salute ha diminuito i target per la Regione per quanto riguarda la realizzazione delle Case della comunità, cioè quelle strutture attraverso le quali coordinare i servizi sul territorio e il luogo dove dovranno operare - almeno in via teorica - medici di base, pediatri di libera scelta, specialisti, infermieri di comunità e assistenti sociali diventando la sede, nelle intenzioni del Governo, della nuova integrazione socio-sanitaria. Se a ottobre, entrando nel dettaglio, Roma chiedeva al Friuli Venezia Giulia di realizzarne 25 grazie a uno stanziamento statale di 37 milioni 330 mila euro, adesso questo tetto è sceso a 23 con un plafond, appunto, diminuito di circa 3 milioni e che scende a 34 milioni 256 mila. Le Case della comunità verranno divise in realtà hub e spoke. Nel primo caso, al momento, è prevista di sicuro la realizzazione di nove strutture nell'Azienda Friuli centrale, sei in quella Giuliano Isontina e altrettante in quella Friuli occidentale. Un altro strumento chiave della rivoluzione territoriale saranno i sette ospedali di comunità (da 15-20 posti letto l'uno) da mettere a sistema (anche) con uno stanziamento statale da 18 milioni. Oltre a questo, proseguendo l'analisi, i fondi per la Regione arriveranno per finanziare gli investimenti per le Centrali operative territoriali (2 milioni 76 mila), l'interconnessione aziendale (852 mila), la gestione dei device (1 milione 160 mila), l'incremento della digitalizzazione del sistema sanitario regionale (27 milioni 95 mila), l'acquisto di grandi apparecchiature (22 milioni 219 mila), il piano per la messa in sicurezza degli ospedali (39 milioni 30 mila), l'adozione di nuovi flussi informativi nazionali (566 mila) e i corsi di formazione in infezioni che si sviluppano all'interno dei nosocomi (2 milioni 55 mila).

### **Pronto soccorso, sanitari in fuga. «Troppo lavoro e zero incentivi» (Piccolo)**

Dopo l'allarme lanciato dal direttore del Pronto soccorso di Trieste, Franco Cominotto, che ha rimarcato la stanchezza e l'esasperazione crescenti di chi da quasi due anni si trova in prima linea, evidenziando che nell'arco dell'ultimo mese 5 medici hanno chiesto il trasferimento, ora anche i sindacati esprimono forte preoccupazione. «L'Asugi ha ridotto l'attività chirurgica con l'obiettivo di aiutare i reparti in difficoltà a cominciare dal Pronto soccorso - sottolinea Fabio Pototschnig, segretario regionale della Fials -, che a causa della mancanza di posti letto disponibili per ricoverare deve anche trasformarsi in un reparto di degenza e dove il personale già deve assistere e curare centinaia di cittadini che quotidianamente vi accedono. Questo è anche il motivo per il quale chi lavora in queste strutture non ce la fa più. La situazione per il personale del servizio sanitario è pesante, dopo quasi due anni di pandemia. Alla carenza degli organici già nota e mai sanata, si sono aggiunte le sospensioni per le mancate vaccinazioni e le numerose assenze dei contagiati, tutto questo nel momento in cui la variante Omicron si sta diffondendo velocemente». «Il personale si è sempre reso disponibile a compensare le carenze, anche organizzative - aggiunge Pototschnig -, ma sta diventando sempre più difficile trovare operatori disponibili a effettuare attività aggiuntiva, tra l'altro siamo ormai nel 2022 e non c'è nessun accordo sindacale con la Regione per pagare ore e turni aggiuntivi». «Riceviamo di continuo lamentele di infermieri e medici che ci dicono di non farcela più: colleghi che lavorano al Pronto soccorso, punta dell'iceberg dell'emergenza, ma anche in altri reparti - conferma Giorgio Iurkic della Cisl Fp -. Preoccupa l'aumento delle richieste di trasferimento, fenomeno che non riguarda solo il Pronto soccorso. In parecchi si guardano attorno e pensano di cambiare, magari passando alla sanità privata dove gli incentivi sono maggiori e i carichi di lavoro inferiori. Anche gli infermieri neolaureati ormai guardano prevalentemente al privato. È un problema che imporrebbe una riflessione seria». Secondo Francesca Fratianni della CgilFp «al nodo degli assenti per contagio si associano ora tante richieste di trasferimento, ma c'è anche chi dà le dimissioni e nelle ultime settimane lo abbiamo visto spesso. Mi è capitato di ricevere notizia di tre licenziamenti in una sola giornata. E sempre più colleghi sono tentati dal privato, dove ci sono premi fissi e carichi di lavoro inferiori, mentre nel pubblico per vedersi retribuita un'ora di straordinario bisogna aspettare mesi». P.T.

### **«Telemedicina ferma al palo» (M. Veneto)**

«Mentre gli ospedali sono nuovamente pieni e in affanno per l'alto numero di accessi, i 1.500 kit per la telemedicina per pazienti Covid (pagati grazie alla solidarietà dei cittadini) che avrebbero potuto contribuire a dare una risposta di cura a distanza, restano ancora nei magazzini della Regione». Parola del consigliere del Pd Franco Iacop a margine dell'interrogazione attraverso la quale chiedeva di sapere quale sia a oggi lo stato di attuazione del progetto di telemedicina per pazienti Covid. «Nulla è cambiato rispetto alle precedenti interrogazioni, la giunta - ha concluso - resta colpevole di una grave inerzia nell'utilizzo delle risorse messe a disposizione dalle donazioni fatte dai cittadini, ben 1 milione 400 mila euro provenienti dalla solidarietà. E questo emerge oggi in maniera ancora più forte per la situazione in cui si trovano gli ospedali, pieni e impossibilitati a garantire, nonostante i grandi sforzi degli operatori sanitari, le normali cure».

### **«Abolire i colori non è la soluzione» (M. Veneto)**

«È inutile il tentativo di minimizzare la grave situazione pandemica in Fvg. Chiedere al Governo di pubblicare i dati dei contagi una volta la settimana è come provare a nascondersi dietro un dito, soprattutto visti i risultati della Giunta Fedriga. Il vero problema per la nostra regione emerge dai dati di occupazione dei posti letto per il Covid e per le terapie intensive. Il dramma delle cure denegate e delle liste d'attesa ormai infinite non si risolve abolendo i colori o evitando di fare i tracciamenti». Lo afferma Salvatore Spitaleri, della commissione Paritetica Stato-Fvg ed esponente Pd, valutando i dati che collocano sopra la soglia di saturazione i posti letto in area medica (27,6%) e in terapia intensiva (21,1%) occupati da pazienti Covid-19. «Il sistema salute è saltato - spiega Spitaleri - perché nulla è stato predisposto per tempo e ancora oggi i numeri dei vaccinati sono sotto la media nazionale. C'è chi vive di emergenze su cui saltare per avere visibilità e potere ma qui il vero dato è lo sfascio imminente del sistema».

### **Tamponi gratis agli studenti e Green pass sbloccati ai guariti (M. Veneto)**

Alberto Lauber - Tutto pronto in oltre duecento farmacie del Friuli Venezia Giulia per offrire nuovi servizi ai cittadini: ieri è stato infatti raggiunto l'accordo con la Regione e il Commissario straordinario sia per eseguire i tamponi gratis agli studenti delle scuole medie e superiori, sia per effettuare un test antigenico rapido che in caso di negatività possa far cessare la quarantena o l'isolamento a chi si era ammalato di Covid. Entrambi i servizi potranno partire già oggi, come conferma il presidente di Federfarma Fvg, Luca Degrassi. «La Regione ha reso operativo il piano che consente l'intervento delle oltre duecento farmacie autorizzate che eseguono i tamponi rapidi per l'attività di monitoraggio Covid nelle scuole» sottolinea il dottor Degrassi. La procedura per poter accedere al servizio è semplice. «Intanto vorrei precisare che questo provvedimento riguarda solamente i ragazzi delle scuole medie e delle superiori - afferma il presidente dei farmacisti - . Dunque non gli alunni delle elementari e i bambini delle scuole dell'infanzia. Tutto comincia quando la famiglia viene informata dalla scuola che il proprio figlio è in regime di auto-sorveglianza ovvero è stato in contatto con un positivo. A questo punto i genitori devono telefonare al pediatra o al medico di medicina generale il quale, ove ritenuto necessario, rilascia una ricetta elettronica per effettuare il test gratuito in una delle farmacie che aderiscono al protocollo d'intesa sottoscritto con il Commissario straordinario. Il medico provvede anche a indicare sulla ricetta il momento in cui effettuare il tampone, immediato o differito a seconda delle necessità». «Vorrei chiarire che questo accordo non riguarda i genitori dei ragazzi coinvolti, come invece alcuni avevano ipotizzato in un primo momento» precisa Degrassi. Si tratta di un provvedimento importante in un momento in cui i contagi stanno dilagando a causa della variante Omicron. Le famiglie si trovano così doppiamente aiutate: la procedura per accedere al tampone è chiara anche grazie all'intervento dei medici di famiglia o dei pediatri e il tampone è gratuito. In Friuli Venezia Giulia la classe di età più colpita dai contagi è quella dai 50 ai 59 anni (con 18,30 per cento dei positivi%), ma subito dopo c'è quella dei ragazzi fino ai 19 anni (con il 18,17 per cento dei contagi). Si capisce dunque quale sia l'importanza di un monitoraggio preciso e tempestivo proprio fra gli studenti delle medie e delle superiori. La seconda novità riguarda un altro aspetto molto controverso e discusso di questa fase della pandemia, ossia la guarigione dalla malattia e il ritorno alla vita sociale. Con l'esplosione dei contagi era diventato difficilissimo per i Dipartimenti di prevenzione (anche in Friuli Venezia Giulia) poter seguire l'evoluzione dell'infezione per ogni singolo contagiato e far dunque pervenire in poche ore il certificato di guarigione a chi era risultato negativo. Il risultato era che in molti si ritrovavano "prigionieri" in casa seppure guariti dal Covid. Dal 6 gennaio il Governo aveva già posto parzialmente rimedio a questa disfunzione consentendo ad altri soggetti (come i medici di medicina generale) di sbloccare i Green pass ai soggetti negativizzati. Ora tutto ciò è consentito in Friuli Venezia Giulia anche ai farmacisti.

### **Mitsubishi sceglie Trieste. Ex Coop polo logistico per l'Europa orientale (Piccolo Trieste)**

Massimo Greco - La filiale italiana di Mitsubishi Electric Europe Bv, la costola della multinazionale giapponese che si occupa di produzioni elettriche, ha scelto Trieste come riferimento logistico per la distribuzione nell'Europa centro-orientale. Utilizzerà un'importante porzione del grande magazzino ex Coop Operaie in via Caboto, acquistato un anno fa da Psm, la società creata da Francesco Parisi e dalla Sea Metal (70% Petrol Lavori, 10% Tortora, 20% Wärtsilä) a quote paritarie. Sarà proprio la storica maison spedizioniera triestina a gestire l'attività: la notizia è stata comunicata ieri mattina dal presidente di Psm, Pietro Tortora, e dal direttore amministrativo dell'azienda logistica Matteo Parisi. Entro la fine del mese una delegazione della Mitsubishi visiterà la struttura in Zona industriale, non lontana dal Canale navigabile. La trattativa durava da alcuni mesi, tant'è che già a maggio era stata prospettata la possibilità di un accordo con un gruppo manifatturiero di portata internazionale, di cui però non veniva menzionato il brand. Prematuro diffondersi sui dettagli dell'operazione, in particolare dal punto di vista finanziario, in quanto sarà necessario verificare come e quando l'iniziativa decollerà: il primo semestre del corrente anno potrebbe essere l'arco temporale nel quale l'operazione inizierà a dispiegare la sua potenzialità. In via orientativa si ritiene che a regime il business Mitsubishi arriverà a occupare oltre la metà dei 14.000 metri quadrati in cui si estende il grande stabile di via Caboto. Da quanto è dato sapere, Mitsubishi continuerà a servire da Agrate Brianza la parte occidentale del Vecchio continente, mentre Trieste coprirà il centro-est, «da Lettonia a Macedonia» precisa Parisi. Ad accogliere i prodotti Mitsubishi, dalla climatizzazione all'automazione industriale, sarà un edificio che nel giro di alcuni mesi è stato allestito, a principiarsi dall'informatizzazione dei procedimenti, con un investimento di circa 1 milione di euro, la metà del quale impiegato nei capitoli più innovativi. Se a questo milione si aggiunge il milione 810.000 euro stanziato per l'acquisto dell'immobile, è agevole constatare che la società ha "armato" complessivamente poco meno di 3 milioni di euro. La base di via Caboto verrà approvvigionata nella fase iniziale soprattutto via-terra, anche se Tortora e Parisi auspicano che la scelta triestina, caratterizzata dalla prossimità all'area portuale, possa implicare l'opzione marittima. L'attività distributiva, ovvero la consegna dei prodotti ai destinatari europei centro-orientali, avverrà in buona parte mediante autotrasporto e, laddove possibile, rotaia. Via Caboto dovrebbe assorbire nel giro di un anno una decina di nuove assunzioni. Tortora e Parisi ipotizzano che gli ampi spazi disponibili riusciranno a movimentare 300-400.000 pezzi in entrata/uscita, non tutti marchi Mitsubishi, perché anche Wärtsilä fruirà del magazzino. Tra l'altro quasi metà dei 3.600 metri quadrati di uffici, situati nell'ex palazzina-comando delle Coop operaie, è già stata affittata a un'altra importante realtà multinazionale, sul nome della quale vige ancora riserbo. Insomma, a giudizio di Parisi si delineano quattro motivi di soddisfazione per aver convinto Mitsubishi a organizzare la distribuzione centro-orientale nell'hub di via Caboto. Primo: il fatto che un grande marchio dell'industria mondiale scommetta su Trieste, dopo che negli anni scorsi rilevanti nomi della logistica, come Dhl e Schenker, avevano fatto rotta su Capodistria. Secondo: l'effetto-traino esercitato dalla presenza di soggetti di calibro internazionale come Msc al Molo VII, come Bat a Bagnoli, come il governo ungherese all'ex Aquila, come l'amburghese Hhla. Terzo: lo stimolo a realizzare a Trieste nuove infrastrutture logistiche, di cui la città è ancora carente. Quarto: il magazzino ex Coop Operaie, chiuso nel 2017, rinasce a miglior vita. Come anticipato, Psm comprò magazzino e uffici di via Caboto in occasione di una delle aste dei beni immobiliari ex Coop Operaie, bandita dal curatore fallimentare Maurizio Consoli. Il compendio era rimasto da anni invenduto e il valore era sceso dagli iniziali 8 milioni, periziati nel 2015, agli 1,8 milioni dell'inverno 2021. A quella cifra Parisi e Sea Metal acquisirono 14.000 metri quadrati coperti, 5.500 scoperti, 3.600 di uffici.

### **Aumentano le assenze negli istituti superiori. Le Ffp2? Non ci sono (M. Veneto Udine)**

Viviana Zamarian - Il ritorno in classe non è stato facile negli istituti superiori della città. Centinaia di studenti contagiati, insegnanti sospesi perché non vaccinati, alunni in didattica a distanza. La scuola deve fare i conti ogni giorno con una situazione in continua evoluzione, con la carenza di personale, con orari costantemente da rivedere e con le poche Ffp2 a disposizione (obbligatorie per gli alunni se in classe è stato riscontrato un caso di positività). All'Isis Malignani sono 145 gli studenti positivi su 2.750, sei le classi in didattica a distanza e otto gli insegnanti (oltre a tre dipendenti del personale Ata) sospesi per non essersi sottoposti al vaccino anti-Covid. «Si tratta di numeri importanti - dichiara il dirigente Andrea Carletti - ma al momento ancora gestibili. Temevamo un picco che non c'è stato. Se il trend resta questo riusciremo a far fronte a tale situazione senza andare in sofferenza». Al liceo classico Stellini in 20 classi su 28 è stata attivata, come conferma il dirigente Luca Gervasutti, «la didattica digitale integrata. Al momento abbiamo 62 studenti che stanno seguendo le lezioni da casa su 630 allievi in totale e non ci sono, invece, casi di sospensioni tra i docenti». «Stiamo facendo fronte all'emergenza - prosegue il preside -, ma sappiamo benissimo che le cose purtroppo possono peggiorare. Per questo stiamo testando in determinati punti della scuola alcuni dispositivi che filtrano l'aria e che aiutano e prevenire e a contrastare la diffusione del virus in vista di un possibile acquisto. Già prima delle vacanze natalizie avevamo provveduto a comprare un numero contenuto di Ffp2, adesso procederemo con l'acquisto di un numero maggiore di dispositivi di protezione. I ragazzi sono molto responsabili e arrivano a scuola utilizzando la Ffp2». Al liceo scientifico Marinelli sono 12 le classi con un contagiato quindi in auto-sorveglianza sanitaria (e l'obbligo delle Ffp2) a quanto conferma il dirigente scolastico Stefano Stefanel e quattro i docenti contagiati dal Covid. Situazione al momento contenuta al liceo artistico Sello. «Ad oggi - spiega la dirigente Rossella Rizzato - la situazione è ancora gestibile avendo un paio di classi in Dad. Certo, è innegabile che si fa fatica perché bisognerebbe avere un ufficio apposito a cui affidare la gestione Covid. Non essendo previsto, il 70 per cento della nostra attività quotidiana viene dedicata a questo determinando inevitabili ritardi nella gestione e organizzazione di altre importanti attività». Uno scenario «che cambia ed evolve continuamente» anche quello all'Isis Cecilia Deganutti. «Al momento - afferma la preside Maria Rosa Castellano - abbiamo 70 ragazzi, su 640, in didattica a distanza dei quali 43 sono positivi accertati mentre gli altri sono ancora in attesa di un tampone». All'istituto Deganutti quattro sono i docenti sospesi perché non si sono vaccinati «assenze - prosegue la dirigente - che si sommano a quelle ordinarie e per Covid. Stiamo riscontrando molta difficoltà a sostituire il personale sospeso. Non riceviamo risposte e la prima convocazione per le supplenze è andata deserta. Mi chiedo fino a quando il personale potrà reggere e svolgere ore eccedenti rispetto all'orario per garantire lo svolgimento delle lezioni». All'Isis Bonaldo Stringher sono 120 gli studenti positivi su circa 1.400 che frequentano l'istituto...

## **Bilancio Ater da 115 milioni. Risanati più di 1.600 alloggi (M. Veneto Udine)**

Via libera dal Consiglio di amministrazione di Ater Udine al bilancio di previsione per l'anno 2022 e al piano triennale degli investimenti. In particolare, sono stati approvati i programmi di investimento possibili grazie all'utilizzo dei benefici fiscali legati al superbonus 110% e dei finanziamenti dedicati all'edilizia popolare residenziale concessi nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Gli interventi del 110 per cento, già in corso su alcuni appartamenti Ater, riguardano 540 alloggi in contesto condominiale e ulteriori 288 in fabbricati di proprietà. Allo scopo di sfruttare quanto più possibile le opportunità fornite dal bonus, è stato attivato un partenariato pubblico-privato per intervenire su ulteriori 53 fabbricati di proprietà ubicati in 20 diversi comuni per complessivi 860 alloggi, con gara prevista nel 2022. Complessivamente i programmi di manutenzione straordinaria e risanamento energetico avviati con le agevolazioni fiscali prevedono il miglioramento di 1.688 alloggi dell'Ater, che costituiscono oltre il 19% del patrimonio immobiliare di proprietà. Di questi ben 248 sono nell'Alto Friuli, pari a quasi il 22% degli alloggi totali. Il valore degli interventi per Ater supera i 75 milioni di euro. Inoltre, quasi 500 privati potranno fruire del superbonus 110% su appartamenti di loro proprietà in contesti condominiali. Il presidente Ater Giorgio Michelutti esprime la massima soddisfazione per la mole di lavoro messa in campo dalla struttura, che garantirà di ottimizzare la fruizione dei benefici che il momento attuale concede: «Non era affatto scontato che una struttura pubblica come la nostra, con tutte le difficoltà derivanti dal Codice appalti e non solo, potesse mettere in campo in tempi così ristretti tutte le azioni intraprese, attivando procedure mai utilizzate fino a oggi e portando avanti un piano di finanziamenti equivalente a quello degli ultimi 15 anni». A tali interventi se ne affiancheranno ulteriori 8, di cui 3 nell'Alto Friuli, per 22 milioni di euro, in gran parte finanziati dalla Regione tramite i fondi complementari del Pnrr per la realizzazione di interventi di risanamento energetico o adeguamento sismico su edifici di edilizia residenziale pubblica, che riguardano altri 275 alloggi. A tal proposito, il presidente Michelutti sottolinea «la sinergia tra le Ater regionali e con la Regione che permette di affrontare la grande mole di attività e in particolare la sfida del Pnrr con un buon grado di certezza». Tra gli interventi programmati con i fondi del Piano nazionale è stato inserito, in accordo con il Comune di Udine, un lotto del progetto di riqualificazione del quartiere San Domenico. Un progetto che prevede anche il ripensamento degli spazi aperti e delle aree verdi, con l'obiettivo di restituire un quartiere più vivibile, formato da edifici moderni, in grado di contenere i consumi energetici e ridurre i costi di gestione e manutenzione a carico delle famiglie. Il progetto originario prevedeva uno sviluppo articolato in quattro diverse fasi da concludere entro il 2030. A seguito del finanziamento del progetto tramite i fondi europei del Pnrr, che prevedono come termine inderogabile degli interventi il 31 marzo 2026, il Comune realizzerà un lotto che prevede la demolizione di 52 alloggi e la realizzazione di 72 nuove unità abitative, mentre Ater realizzerà un lotto che prevede la demolizione di 28 alloggi e la ricostruzione di 39 nuovi appartamenti con un impegno di spesa complessivo di 23 milioni circa, 7,6 dei quali a carico di Ater. I due lotti prevedono pertanto complessivamente la demolizione di 80 alloggi vetusti e la ricostruzione di 111 nuovi appartamenti, con un incremento complessivo di 31 alloggi. L'Ater è stata incaricata dello spostamento e la ricollocazione dei 70 nuclei attualmente assegnatari degli alloggi oggetto di demolizione nei quartieri vicini, tenendo conto delle esigenze che verranno espresse dai diretti interessati. A tal fine è stato predisposto nel quartiere un "Punto di ascolto" a servizio delle famiglie. Al termine dei lavori gli assegnatari interessati potranno rientrare nel quartiere.



### **Punto nascita sotto i 500 parti. Il sindaco: il reparto non chiuderà (M. Veneto Udine)**

Christian Seu - Settantadue nati in meno rispetto al 2020. Che fanno scendere il numero di parti del Punto nascita di Latisana sotto quota cinquecento, sbarramento indicato dal Ministero della Salute come soglia minima di sicurezza. Una flessione diventata subito terreno di scontro politico visto che da Palmanova, privata dell'ostetricia proprio in favore della riapertura della struttura latisanese, il sindaco Giuseppe Tellini ha chiesto lumi sul punto all'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi. La Regione non commenta le esternazioni dell'amministrazione palmarina. i dati Nel Punto nascita di via Sabbionera hanno visto la luce 465 bebè nel corso dell'anno passato. Si tratta di 72 nascite in meno rispetto a quelle (537) fatte registrare nel 2020, primo anno "pieno" di attività della struttura, riaperta il 29 luglio di due anni fa: nei cinque mesi del 2019 i parti furono 241. La flessione registrata dal Punto nascita della Bassa friulana è la più rilevante in termini assoluti e in proporzione: dopo Tolmezzo, il reparto latisanese è quello che registra meno parti in regione. le prospettive Il sindaco di Latisana, Lanfranco Sette, non appare preoccupato dal decremento delle nascite, «che arriva in un anno caratterizzato dalla pandemia, di cui non si può non tenere conto. Il dato dei 465 è anzi la conferma del ruolo strategico del Punto nascita della nostra città: un'analisi che si limiti ai numeri, senza tenere conto del potenziamento dei servizi dell'area materno-infantile di cui abbiamo beneficiato, è senz'altro miope», rilancia Sette, che assieme all'amministrazione comunale sta lavorando «a misure che consentano di favorire l'attrattività della struttura, ampliandone la conoscenza nell'utenza potenziale: pensiamo a sgravi di natura economica per le famiglie, al potenziamento dei servizi e al miglioramento delle condizioni logistiche, per mettere l'Azienda sanitaria Friuli centrale di operare al meglio». Fuori discussione dunque ogni ipotesi che contempra la nuova chiusura del reparto. il dualismo con palmanova Sette risponde poi indirettamente al collega sindaco Tellini: «Anziché dividerci, facciamo fronte comune per risolvere le questioni sul tavolo - l'invito del primo cittadino -. L'esperienza dell'ospedale di Palmanova come centro Covid si rivelerà in futuro importante per tutto il sistema sanitario della Bassa. La riapertura del Punto nascita ci ha permesso, ad esempio, di avere il centro vaccinale pediatrico: non dimentichiamo che Latisana dista da Udine 45 chilometri, contro i 20 di Palmanova».

### **Indagati 8 agenti del corpo forestale: «Uno in divisa ammazzava i maiali» (M. Veneto Pordenone)**

Otto agenti del corpo forestale regionale sono stati sospesi dal servizio, con ritiro delle armi di ordinanza da parte della Questura del Friuli occidentale, a seguito del coinvolgimento in un'inchiesta della procura di Pordenone. Gli inquirenti stanno valutando le ipotesi di reato di truffa aggravata ai danni dello Stato, peculato d'uso dei mezzi di servizio e falso ideologico, a vario titolo contestate. Il faro della procura in riva al Noncello è stato acceso su componenti del corpo gravitanti fra le stazioni forestali di Maniago e Pinzano al Tagliamento. La Regione, informata dagli inquirenti, ha disposto la sospensione degli otto agenti dal corpo forestale: si tratta di un provvedimento cautelare, dunque non di carattere definitivo. Proprio oggi a Udine si riunirà la Commissione disciplinare della direzione funzione pubblica per discutere delle loro posizioni. La Regione Friuli Venezia Giulia ha competenza esclusiva in materia di corpo forestale regionale, come previsto dallo statuto, adottato con legge costituzionale 1/1963. Sul territorio regionale e per le materie definite dalla normativa regionale, svolge le funzioni e i compiti un tempo attribuiti al corpo forestale dello Stato; fa capo alla Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche che attua il coordinamento della struttura attraverso il direttore centrale. L'indagine è partita da tre esposti inviati alle forze dell'ordine. Gli accertamenti della procura di Pordenone, delegati ai carabinieri, sono ora volti ad acclarare la fondatezza di tali segnalazioni. Le dichiarazioni erano, in taluni casi, corredate da fotografie. Negli esposti, fra l'altro, è stato segnalato che uno degli indagati si occupava di norcineria, andando ad ammazzare decine di maiali in orario di servizio, dalle 8 alle 14, oppure ancora sono state riferite altre condotte non consone all'ufficio poste in essere in divisa da alcuni appartenenti al corpo forestale implicati poi nell'indagine. L'ufficio polizia amministrativa e sociale della Questura di Pordenone, invece, ha sviluppato approfonditi accertamenti per quanto concerne il porto d'armi dei componenti della forestale. Il materiale raccolto è stato trasmesso in procura. L'ipotesi, al vaglio del pubblico ministero, di truffa ai danni dello Stato è collegata alle supposte assenze, non segnate, in orario di lavoro, mentre il peculato è riferito ad un presunto utilizzo dei mezzi di servizio per spostamenti non collegati alle finalità del loro ufficio. L'inchiesta - va sottolineato - riguarda una sparuta minoranza del corpo forestale del Friuli Venezia Giulia, che può contare su 250 unità, 168 delle quali operano nelle stazioni. Sono ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, che approfondono il loro impegno nell'accertamento di illeciti in materia di foreste, caccia, pesca, ambiente e protezione della natura.

### **«Solo 7 letti occupati e 15 operatori a casa. A rischio chiusura il reparto della Rsa» (M. Veneto Pn)**

Chiara Benotti - Sette pazienti nel reparto Rsa e 15 operatori sociosanitari licenziati: il rischio è quello della chiusura del servizio di riabilitazione nel 2022. La protesta si è alzata, ieri mattina nel sit in città, con le bandiere del sindacato Uil-Fpl e del comitato No tagli alla sanità. «Il reparto Rsa ha costi alti a Sacile e Roveredo in Piano - dice Alessandra Bellia sindacalista Uil-Fpl - rispetto al numero dei pazienti ricoverati e ai letti vuoti. Quello che vogliamo è massima chiarezza e trasparenza dall'Azienda sanitaria, dalla Regione e dall'agenzia regionale Arcs che deve gestire il bando di 28 milioni per la gestione dei reparti Rsa». I lavoratori sanitari licenziati ci hanno messo la faccia e hanno chiesto un lavoro nel presidio ospedaliero liventino. «La grande indifferenza a Sacile è quella delle istituzioni - accusa Gianfranco Zuzzi attivista No tagli -. Sono stati alla larga dal sit in via Ettoreo e in piazza del Popolo l'assessore ai servizi sociali Antonella Baldo e il sindaco Carlo Spagnol. Sono passati a pochi metri di distanza dai 15 operatori sociosanitari licenziati 15 giorni fa, senza un segno di solidarietà. L'indifferenza di quelli che dovrebbero difendere il diritto alla salute dei cittadini a Sacile stride con il mandato politico e l'assegno pubblico che ricevono ogni mese». Il consiglio comunale ha approvato la richiesta di una seduta pubblica con l'assessore regionale alla salute Riccardo Riccardi e il direttore generale dell'Asfo Joseph Polimeni. «Basta con il "politichese" - tuona Luigi Zoccolan, attivista del No tagli -. Vogliamo fatti e la sanità a Sacile è in una fase di impoverimento impressionante. Dove sono finiti 4 milioni di euro promessi per potenziare strutture e servizi? In municipio c'è chi attende la chiusura di tutti i servizi per reagire e pensa alla poltrona». Sette posti letto occupati su 28 nel reparto Rsa: il Comitato regionale sanità e No tagli alzano la voce e fanno i conti sulla spesa. «Un posto letto all'Azienda sanitaria costa 357 euro al giorno - dice Gianfranco Zuzzi, attivista del No tagli -. Le spese dell'Asfo sono a carico dei cittadini tassati, ma la gestione del reparto di riabilitazione a Sacile è inefficace. Chiediamo di riempire tutti i posti letto che sono 72 con le Rsa di Roveredo in Piano e Pordenone. Ci sono liste di attesa e letti vuoti». La Uil Fpl chiede un cambio di passo. «La lotta va avanti per difendere i diritti dei lavoratori e di 64 mila utenti nel Distretto - annuncia Bellia -. I dubbi nascono di fronte al disinteresse dell'Asfo e Regione. A chi sarà assegnata e quando la gestione Rsa?».